

Per l'apprendistato la strada, purtroppo, è ancora in salita

re da quella fiscale. Sempre che, naturalmente, l'esigenza di tutelare anche chi stenta a trovare lavoro venga sentita come priorità.

Abbiamo letto con interesse gli articoli sull'apprendistato. È in atto anche una campagna pubblicitaria, ma le norme non ci sembrano molto chiare e possono dare adito a equivoci e di conseguenza essere impugnate sindacalmente con restituzioni di contributi molto onerosi. Sappiamo per esperienza diretta che anche se l'impresa ha ragione può subire cause che si protraggono per anni prima che venga riconosciuta la correttezza. Non abbiamo trovato la norma che prevede un periodo minimo di prova all'inizio del rapporto per saggiare i rispettivi interessi. In merito agli studi di settore non troviamo precisazioni in merito all'apporto sul fatturato che a nostro parere dovrebbe incidere in maniera minima per il primo anno aumentando eventualmente nei successivi. Se una ditta insegna veramente non può essere vessata fiscalmente per un servizio che dà alla società.

Ilde Pizzagalli
Pesaro

L'apprendistato stenta a decollare, come conferma un'analisi del Centro Studi e Ricerche Bachelor, che sarà pubblicata lunedì sul sito bollettinoadapt.it, curato in collaborazione col Centro Studi Marco Biagi. Secondo lo studio, dalle offerte di lavoro proposte attraverso inserzioni sui media ai giovani laureati nell'ultimo trimestre del 2012, emerge che solo il 5,4% riguarda la formula dell'apprendistato, con un leggerissimo aumento, di un punto, rispetto all'anno scorso. Peraltro, pare che anche i giovani snobbino il nuovo strumento, nonostante le campagne pubblicitarie di cui parla anche il lettore. In compenso, continuano ad andare forti gli stages, visto che il 46% delle aziende afferma di volersi affidare a questa formula.

Insomma, nonostante le attese affidate all'apprendistato dai Governi Berlusconi e Monti, la strada è in salita. Occorrerà informare meglio, a partire dalle università; spiegare l'utilità dell'apprendistato, convincere sull'opportunità che giovani e aziende comincino a dialogare prima possibile, per individuare percorsi formativi che sfocino poi nell'incontro fra offerta e domanda di lavoro; e prevedere formule d'incentivazione per le aziende, a parti-

